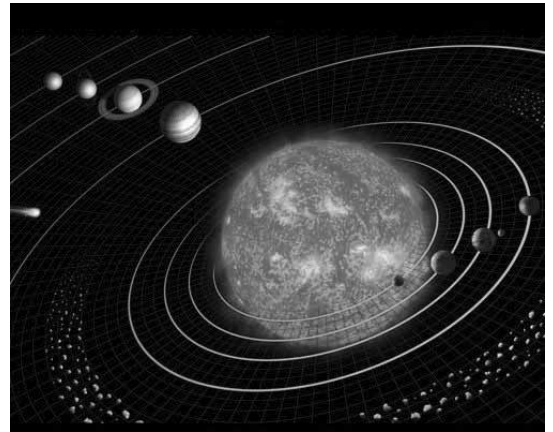


U.d.A. 1

LA PREISTORIA

SEZ 1: L'ORIGINE DELLA VITA

DAL BIG BANG ALLA FORMAZIONE DELLA TERRA E DEI PRIMI ORGANISMI VIVENTI



IL PROBLEMA DELLE ORIGINI DELL'UNIVERSO, DELLA VITA E DELL'UOMO

Da sempre l'uomo si è posto alcune fondamentali domande: «Chi sono? Cos'è l'universo? In che rapporto siamo l'uno con l'altro? Qual è la nostra origine? Qual è il nostro destino?». Le risposte ipotizzate e poi formulate in ambito religioso, filosofico, scientifico, sono state varie e spesso in contrasto tra loro. Infatti alcuni hanno immaginato di poter conciliare i tre diversi punti di vista, altri, invece, li considerano in conflitto irrisolvibile.

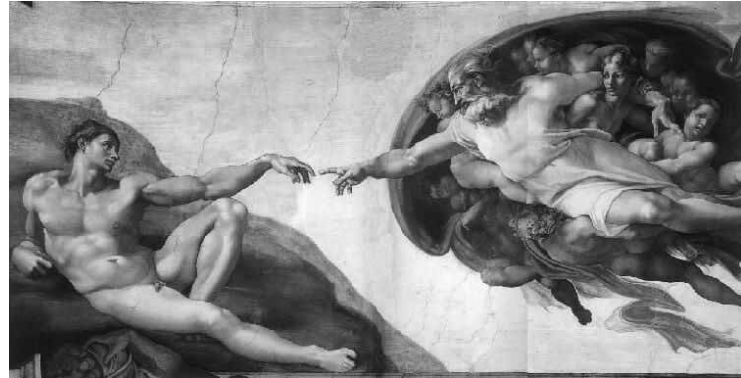
Le posizioni più in conflitto sembrano essere quelle poste dalla Religione e dalla Scienza, perché la prima parte da verità rivelate, nelle quali crede per fede, mentre la seconda accetta solo ciò che la ragione può dedurre per via sperimentale e logico-matematica dall'osservazione e studio della Natura.

La Storia, però, essendo una scienza umana, ha, come la Filosofia, una collocazione intermedia, che consente di spaziare liberamente tra le diverse posizioni, scegliendo quelle che rispondono alle più oggettive e scientifiche conoscenze culturali, intellettuali e morali.



Il problema delle origini dell'uomo è strettamente connesso a quello delle origini dell'universo e della vita (*cosmogonia*).

MICHELANGELO BUONARROTI: "Creazione dell'uomo"



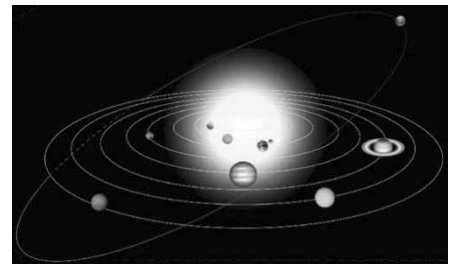
GENESI E STORIA DELL'UNIVERSO E DELLA TERRA

Con assoluta precisione non si conosce l'origine e la formazione dell'universo.

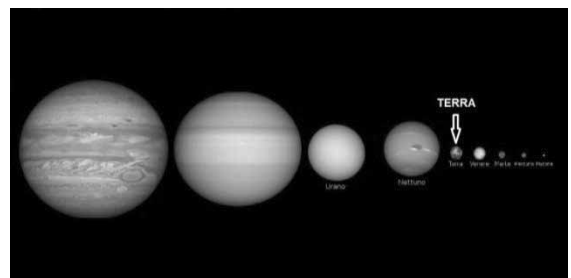


Secondo una delle più note teorie scientifiche, oggi maggiormente accreditate, l'universo sarebbe scaturito da una grande esplosione, il Big Bang, verificatasi circa 15 miliardi di anni fa, nel corso della quale si sarebbero formate le galassie, le stelle, i pianeti e tutti gli altri corpi celesti.

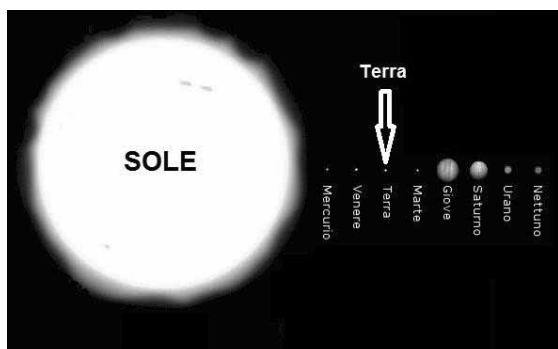
La Terra, appartenente alla galassia detta Via Lattea, si sarebbe formata circa 4,6 miliardi di anni fa per aggregazione del materiale in orbita intorno al sole. Raggiunta la massa propria di un pianeta, essa si sarebbe infuocata e poi lentamente raffreddata all'esterno, formando una crosta soggetta a movimenti e conseguenti trasformazioni.



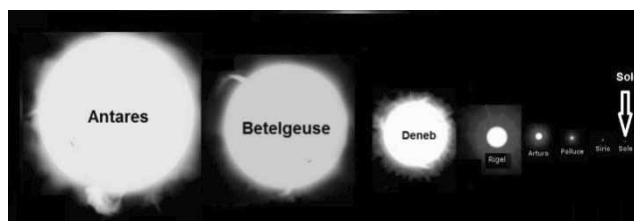
L'idonea distanza dal sole e la massa sufficiente a trattenere i gas, ha consentito la formazione dell'atmosfera e dell'acqua, fattori indispensabili alla nascita della vita (miliardi di anni fa), passando dalla comparsa di semplici organismi (batteri, alghe...) a quelli più complessi (pesci, anfibi, rettili, uccelli, mammiferi). Gli scienziati chiamano questo processo: evoluzione.



In questo immenso universo, la Terra non occupa alcuna posizione centrale ed ha dimensioni così piccole da sembrare un granello di sabbia in un deserto. Quale peso può avere l'uomo in questo contesto? Mettiamo a confronto la Terra con gli altri pianeti del sistema solare, poi questi col Sole



ed ancora il Sole con altre stelle giganti. Nella nostra galassia ci sono 100 o 200 miliardi di stelle e nell'universo miliardi di galassie. Le distanze cosmiche si calcolano in anni luce, cioè nella distanza che la luce, che viaggia a circa 300 mila Km. al secondo, percorre in un anno. Di conseguenza, risulta un po' difficile continuare a sostenere ogni illusoria teoria geocentrica.



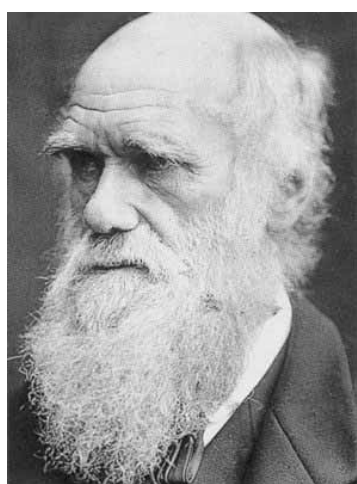
LESSICO

Evoluzione: teoria naturalistica che sostiene la lenta ed incessante trasformazione degli organismi viventi nel corso del tempo, determinando l'affermazione di nuovi caratteri ereditari.

Geocentrica: concezione secondo la quale la Terra è posta al centro dell'universo.

TEORIA DELL'EVOLUZIONE:

DISPUTA TRA CREAZIONISTI ED EVOLUZIONISTI



Charles Darwin

DARWIN E LA TEORIA EVOLUZIONISTICA PER «SELEZIONE NATURALE»

Il naturalista inglese Charles Robert Darwin (1809-1882), col libro *Sull'origine delle specie mediante la selezione naturale o preservazione di razze favorite nella lotta per la vita*, enunciò nel 1859 la «teoria dell'evoluzione».

Questa teoria potrebbe essere sintetizzata, più o meno, in questo modo:

«Tutte le specie viventi sul nostro pianeta sono derivate da una primitiva ed occasionale forma di vita, inizialmente molto semplice, ma poi evolutasi e diramatasi, per un processo di adattamento all'ambiente (anch'esso mutevole nello spazio e nel tempo) definibile come "selezione naturale", in forme sempre più complesse, fino a quelle attuali (pur esse transitorie e destinate a mutare nel tempo per le successive inevitabili variazioni ambientali)».

La teoria evoluzionistica si oppone a quella creazionista, configurando un contrasto tra due visioni del mondo:

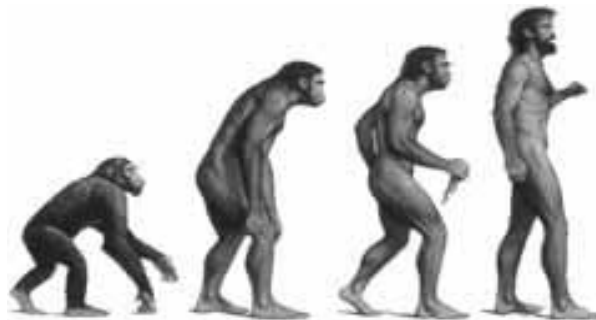
-quella religiosa, basata sulla fede, che sottopone l'uomo a Dio, ma lo antepone ad ogni altra creatura

-quella scientifica, basata sulla ragione, libera l'uomo dai vincoli della "divinità", riducendolo ad una "comparsa" sulla scena del mondo.

Non sono mancati tentativi di conciliazione da parte di chi "crede", senza però negare il valore della ragione. Infatti costoro sostengono che la Bibbia abbia usato un linguaggio figurato, consono al popolo cui era diretto, mentre la scienza spiega oggettivamente come Dio abbia operato realmente nella sua onniscienza ed onnipotenza.

Critiche alla teoria evoluzionista però vengono anche dal mondo scientifico, per le difficoltà che gli studiosi incontrano nel trovare gli anelli mancanti della catena evolutiva (filogenesi). Tuttavia oggi la ricerca storica si avvantaggia progressivamente di nuovi apporti scientifici, oltre a quelli tradizionali, di scienze ausiliarie, quali ad esempio l'embriologia, la genetica, la biogenetica...nella rigorosa ricostruzione del nostro percorso evolutivo.

SEZ. 2: FILOGENESI DELL'UOMO



PREISTORIA

"Preistoria" è una parola composta, formata dal prefisso "pre", che vuol dire «prima», e dal sostantivo "istoria", che sta per «Storia». Perciò, etimologicamente, questa parola significa: «Prima della Storia».

Con il termine Preistoria convenzionalmente intendiamo il periodo che precede la Storia, che si fa coincidere con la nascita della scrittura (3000 a.C.)

La Preistoria va dalla

a) comparsa dei primi ominidi (circa 5 milioni di anni fa)

oppure

b) dalla comparsa dell'homo habilis (2 o 1.8 milioni di anni fa)

all'invenzione della scrittura (3.000 anni fa circa)



Linea del tempo



La durata della Preistoria può essere calcolata in 5 o 1.8 milioni di anni, a seconda dell'evento che si considera come inizio (comparsa dei primi ominidi o comparsa dell'homo habilis).

RICOSTRUZIONE DELL'EVOLUZIONE DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

METODI DI DATAZIONE

Non potendo usufruire di documenti scritti, tutte le nostre conoscenze relative al periodo preistorico ci sono state fornite principalmente dall'ausilio di due scienze complementari:

- a) la Paleontologia umana o Paleoantropologia, che studia prevalentemente i fossili degli ominidi e dei primi uomini;
- b) l'Archeologia preistorica, che ricerca e studia i manufatti degli uni e degli altri.

Accanto ad esse l'apporto di altre discipline e di sistemi di datazione ci ha permesso di ricostruire l'evoluzione dell'uomo e dell'ambiente in epoca preistorica:

- Dendrocronologia, datazione delle piante fossili attraverso lo studio dell'accrescimento degli anelli delle piante
- Palinologia, ricostruzione dell'ambiente attraverso lo studio dei pollini e delle spore che permettono la diffusione e la sopravvivenza di una specie
- Paleoecologia, ricostruzione degli ambienti attraverso lo studio dei resti faunistici
- Biologia molecolare, studio dell'origine dell'uomo attraverso le tecniche di ricombinazione del DNA
- Stratigrafia, scavo stratigrafico di rocce sedimentarie che permettono lo studio e la comprensione di tutte le variazioni climatiche, ambientali e culturali
- Datazione al radiocarbonio, carbonio 14, cioè attraverso la valutazione in termini temporali e quantitativi dell'isotopo radioattivo del carbonio, si può stabilire l'età di un reperto archeologico
- Datazione incrociata, confronto tra due o più reperti di cui si conosce l'età con altri di cui non si sa nulla

PERIODIZZAZIONE

La Preistoria viene suddivisa in tre macroperiodi in base all'uso e alla lavorazione della pietra ed in altri tre periodi, di durata assai minore, per l'utilizzo dei metalli:

1) una fase più antica e molto più lunga, detta Paleolitico («Antica età della pietra»), in cui la pietra veniva scheggiata;

2) una fase di transizione durata pochi millenni, detta Mesolitico («Media età della pietra»), caratterizzata dai microliti, che alcuni studiosi preferiscono integrare nell'ultima fase del Paleolitico;

3) una fase più recente, durata anch'essa alcuni millenni, detta Neolitico («Nuova età della pietra»), in cui la pietra veniva levigata.



Seguono quindi altri tre periodi in cui all'uso della pietra si va sostituendo quello dei metalli:

l'Età del rame, detta Eneolitico, ma anche Calcolitico o Cuprolitico;

l'Età del bronzo

l'Età del ferro

LESSICO

Microliti: manufatti in pietra di piccole dimensioni

Occorre rilevare che:

- le età in periodi sono convenzionali
- la loro durata è molto approssimativa, sia perché varia da zona a zona, sia perché tra gli studiosi possono esserci profonde divergenze di opinioni
- l'approssimazione è maggiore per le fasi più antiche e tende a diminuire per le fasi più recenti
- alla suddivisione in macroperiodi, si aggiungono delle ripartizioni degli stessi in sottoperiodi sempre più limitati come durata, per consentirne una migliore determinazione cronologica (vedi tabella relativa alla scansione cronologica);
- l'invenzione della scrittura viene convenzionalmente considerato fattore di separazione della preistoria dalla storia; ma la scrittura è comparsa in tempi diversi nei diversi luoghi, sicché in alcune zone la preistoria è finita già nell'età del Bronzo (Mesopotamia, Egitto ecc.), in altri durante l'età del ferro (Italia, Francia ecc.), mentre esistono ancora zone dove alcuni uomini vivono nella tarda preistoria.

SCANSIONE CRONOLOGICA

| | | |
|---|---|----------------------------------|
| La Preistoria va dalla comparsa dei primi manufatti umani all'invenzione della scrittura (1.800.000 di anni fa – 3.000 a. C. circa) | | |
| Paleolitico | Inferiore | 1.800.000 – 80.000 anni fa circa |
| | Superiore | 50.000 – 10.000 anni fa circa |
| | Medio | 80.000 – 50.000 anni fa circa |
| Mesolitico | 10.000 – 8.000 anni fa circa | |
| Neolitico | VI – prima metà del IV millennio a.C. circa | |
| Età del Rame o Eneolitico (detta anche Calcolitico o Cuprolitico) | Fine IV - inizi III millennio a. C. | |
| Età del Bronzo | Inizio III millennio - 1200 a. C. circa | |
| Età del Ferro | Dal 1200 a. C. in avanti | |

COMPARSA DEI PRIMATI

Nell'Era Cenozoica, circa 50 milioni di anni fa, si assiste alla diversificazione dei mammiferi e allo sviluppo dell'ordine dei Primati. Questi presentano come caratteristica principale, l'adattamento alla vita arboricola, in un habitat definito "foresta pluviale". Le scimmie si erano impadronite della nicchia ecologica rappresentata dalla cima degli alberi, dove potevano godere di una notevole sicurezza e di una certa abbondanza alimentare (foglie, fiori, frutti, insetti...), favorita dall'irradiazione solare.

La vita sugli alberi aveva determinato molteplici benefici:

- visione binoculare stereoscopica, percezione delle distanze e dei colori
- funzione prensile degli arti, pollici opponibili
- accorciamento e raddrizzamento del tronco
- ampliamento del torace
- acquisizione iniziale della stazione eretta
- sviluppo e differenziamento dell'encefalo
- aumento del cranio e riduzione dello scheletro facciale
- sviluppo di un apparato digerente adatto ad un regime alimentare onnivoro.

PROCONSUL

Questi Primati, che preannunciano le scimmie attuali, si evolvono in due grandi gruppi: Platarrine e Catarrine.

Dal secondo gruppo, nel corso del Miocene inferiore emerge il Proconsul, il più antico rappresentante della famiglia degli Ominoidei, da cui derivano gli Ominidi.



LESSICO

Habitat: ambiente caratterizzato da una serie di elementi fisici e chimici che determinano una specificità di vita per ogni specie animale e vegetale

Visione binoculare stereoscopica: percezione del rilievo volumetrico di un oggetto mediante l'uso di tutti e due gli occhi contemporaneamente.

DALLE SCIMMIE AGLI OMINIDI

FATTORI DETERMINANTI IL PROCESSO DI EVOLUZIONE

Circa 10 milioni di anni fa, un nuovo cambiamento climatico ed ambientale determinò il parziale riadattamento al suolo dalla vita arboricola.

Nell'Africa sud-orientale, in particolare, si susseguirono terremoti talmente violenti da causare una profonda spaccatura nel suolo: la Rift Valley. Le piogge incominciarono a diradarsi, poiché l'aria umida che proveniva dall'Oceano Indiano, era ostacolata dai venti che soffiavano da Nord. Una parte della foresta lasciò il suo posto ad un nuovo ambiente: la savana.



Fu proprio allora che i Primati si evolsero, seguendo percorsi differenziati.

Infatti alcuni si ritirarono nella parte occidentale della foresta che rimaneva, conservando abitudini di vita arboricola; da questi ebbero origine le diverse specie di scimmie antropomorfe, tra cui i gibboni, i gorilla, gli oranghi, gli scimpanzé. Altri invece, chiamati Ominidi, si adattarono gradualmente al nuovo habitat: la savana. Il ritorno al suolo determinò di conseguenza il riadattamento degli arti inferiori e l'acquisizione graduale, nel tempo, di una stazione eretta. Veniva conservata la capacità prensile delle mani, nonché la vista binoculare stereoscopica per scrutare l'orizzonte, al fine di localizzare facilmente prede e pericoli. La coda invece, essendo ormai di impaccio nella posizione bipede, andò man mano atrofizzandosi.

I più antichi resti di ominide, noto con il nome di Australopiteco, sono stati rinvenuti nell'Africa sud-orientale.

LESSICO

Savana: ambiente posto ai margini della foresta equatoriale, caratterizzato da una vegetazione costituita da distese di erba e alberi sparsi, influenzata da stagioni secche e, per brevi periodi, umide.

L'AUSTRALOPITHECUS AFARENSIS

Comparve, anzitutto, un Pre-australopithecus, detto anche Australopithecus Afarensis. Esso è noto soprattutto per almeno due straordinarie scoperte: quella di alcune orme a Laetoli (al confine tra Kenia e Tanzania, datate tra i 3,8 e i 3,6 milioni di anni), effettuata dall'équipes di Mary D. Leakey,

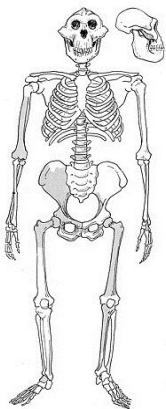
e quella di una parte di uno scheletro di femmina, poi chiamata Lucy, nella località di Hadar (Etiopia, circa 3,5 milioni di anni fa), ad opera di un'équipe franco-americana guidata da Johanson e Taieb. Indubbiamente questa sottospecie presenta già caratteristiche molto vicine a quelle umane, ma anche notevoli



AUSTRALOPITHECUS AFARENSIS
m. 1,05-1,50 - Kg. 30-45



differenze. Tra le prime si segnalano un marcato bipedismo ed una discreta stazione eretta. Tuttavia l'insieme degli elementi ne fanno ancora un essere equidistante tra le scimmie e noi: era alto circa un metro, con una capacità cranica tra 400 e 500 cm³ (più o meno un terzo della nostra) e provvisto di una dentatura in parte scimmiesca ed in parte umana.



AUSTRALOPITHECUS BOISEI
m. 1,25-1,40 - Kg. 35-50

AUSTRALOPITECI AFRICANUS, BOISEI E ROBUSTUS

Molto prima che l'Afarensis si estinguesse, non prima di 2,8 milioni di anni fa, si aggiunsero altre sottospecie: l' Australopithecus Africanus, l' Australopithecus Boisei e l'Australopithecus Robustus.

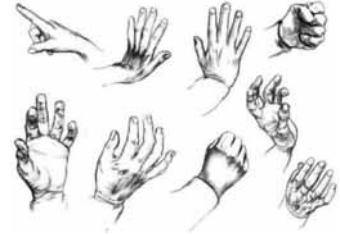
MANI E CERVELLO

La capacità cranica è indicativa dello sviluppo della massa cerebrale e, conseguentemente, delle capacità intellettive.



Infatti, anche se il rapporto tra grandezza del cervello e intelligenza rimane ancora tutto da chiarire, non si può negare l'evidenza che nell'uomo l'incremento del cervello sia andato di pari passo con le manifestazioni della sua potenza intellettuale.

Oggi si tende a credere che sia stato soprattutto l'uso specializzato delle mani a dare impulso allo sviluppo del cervello e non viceversa.



L'OMINAZIONE

Homo habilis

Il primo rappresentante della specie homo è l'Homo habilis, detto così perché è il primo ad aver



lasciato manufatti sicuramente ascrivibili alla nostra specie. Compare innanzitutto nell'Africa sud-orientale, in particolare ad Olduvai, in Tanzania, circa 2,5 - 2 milioni di anni fa e sopravvive, probabilmente, fino ad 1.450.000 anni fa. Appare diffuso anche in Etiopia, Kenia e Sudafrica dove convive per un lungo periodo di tempo con gli ultimi rappresentanti degli Australopiteci. È bipede, nomade e sa orientarsi, si adatta a vivere sia nella foresta che ai margini della savana. Si nutre di vegetali, frutti e carne, però consumata ancora

cruda. Sa appena scheggiare gli strumenti di uso quotidiano (chopper) ed organizza cacce di animali di piccole dimensioni. È alto 125-135 cm. e può pesare dai 30 ai 42 kg. La sua capacità cranica è compresa fra i 650-750 cm³. La dentatura è quella di un onnivoro, relativamente vicina a quella dell'uomo. Mostra alcuni segni di sviluppo del linguaggio

Homo erectus

La specie cronologicamente successiva è Homo erectus e per circa 250.000 anni, questa specie è



convissuta con la precedente, pacificamente o antagonisticamente. Apparsa, sembra, nella stessa area africana delle precedenti sottospecie, nell'arco di uno o due centinaia di migliaia di anni, l'homo erectus si è diffuso in una vastissima area tra l'Asia e l'Europa. Ciò determina anche una grande differenziazione nell'evoluzione anatomica e culturale dei vari gruppi.

Nel corso della sua evoluzione l'Homo erectus vide aumentare la sua capacità cranica dagli 850-900 cm³, fino a raggiungere i 1200-1300 cm³ di alcune forme tardive (300.000-250.000 anni fa). Ha un cranio allungato e appiattito, con fronte sfuggente, rilievo sopraorbitale massiccio, mandibola

pesante con mento sfuggente, molari e scheletro simili a quello dell'uomo attuale.

Vive maggiormente ai margini della savana in gruppi numerosi e ben organizzati nelle battute di caccia (gli uomini), e nella raccolta delle erbe e frutti (le donne), sa usare e conservare il fuoco. È abile nell'uso di strumenti di selce finemente scheggiata e lavorata (amigdale).

Homo sapiens

Dopo l'Homo erectus abbiamo il primo passaggio cruciale verso l'uomo attuale, rappresentato dalla specie chiamata Homo sapiens, con la quale compaiono le prime manifestazioni culturali (arte, sepoltura dei morti, ecc.). Questa si divide in svariate sottospecie, di cui le seguenti sono quelle fondamentali: Homo sapiens arcaico, Homo sapiens Neanderthalensis ed infine l'Homo sapiens sapiens (alla quale noi stessi apparteniamo).

La forma arcaica dell'Homo sapiens potrebbe essere comparsa circa mezzo milione di anni fa ed essere derivata da un gruppo dell'Homo erectus, col quale sembra avere molto in comune.

Homo sapiens Neanderthalensis

Circa 300.000 anni fa andò sviluppandosi l'Homo sapiens Neanderthalensis così detto perché i primi fossili vennero scoperti nella valle di Neander, presso Dusseldorf (Germania).



Le sue caratteristiche fondamentali sono: capacità cranica tra i 1300 – 1600 cm³, fronte sfuggente, faccia alta e larga, mandibola senza mento, altezza tra metri 1,58 e 1,71.

Tuttavia, dato che questa sottospecie appare diffusa in una vasta area tra l'Europa e l'Asia centrale, è possibile rilevare molte differenze tra i vari gruppi locali.

Avevano la pelle piuttosto chiara e capelli e peli rossicci. Sembra che ci sarebbe stata una lunga rivalità tra i neanderthaliani ed i più antichi sapiens sapiens, fino a quando questi ultimi, più resistenti e forti, non prevalsero definitivamente.



Homo di Cro-Magnon



Un discorso a parte è rappresentato dall'uomo di Crô-Magnon (il cui primo ritrovamento è stato fatto nell'omonima località della Dordogna – Francia), ritenuto in passato una sottospecie estinta dell'homo sapiens .

Questa specie dimostra di sapersi organizzare nella vita quotidiana, condividendo le mansioni con gli altri, sa lavorare manufatti artigianali di un certo pregio (con le pelli cuce , usando l'ago, i propri abiti, spesso adornati con monili e collane). Complessivamente mostrano caratteri molto simili all'uomo moderno.

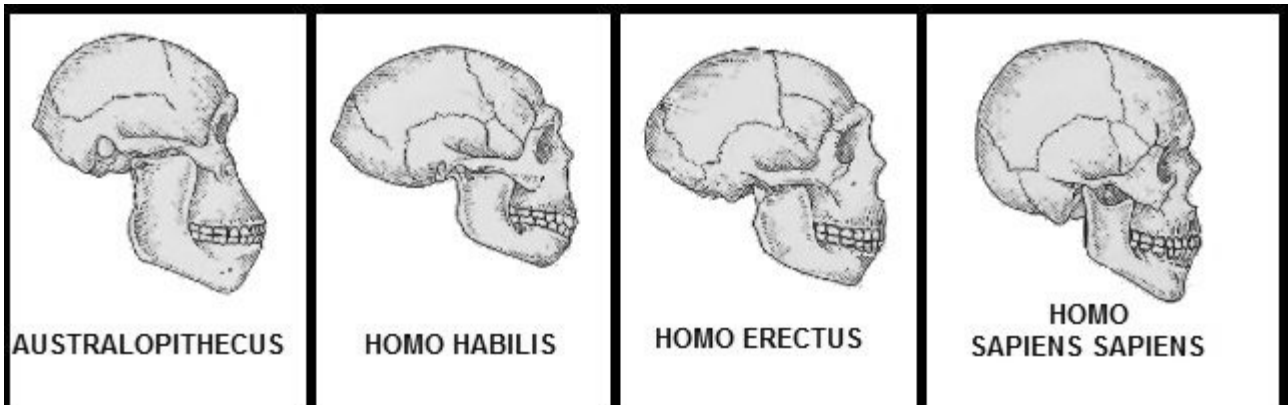
Homo Sapiens-Sapiens

L'omo sapiens-sapiens, la sottospecie alla quale noi stessi apparteniamo, sarebbe dunque il risultato, anch'esso transitorio, di un lunghissimo processo evolutivo, i cui resti fossili testimonierebbero, per altro, un'origine non lontana, tra i 50.000 e 35.000 anni fa.

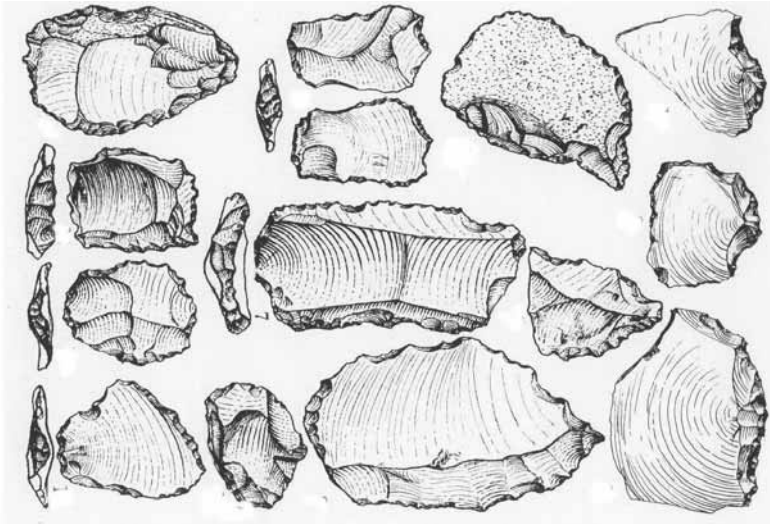


Vivono organizzati in gruppi familiari, sono sedentari e per riparo oltre alle grotte usano anche

capanne. Si dedicano sistematicamente alla caccia e alla pesca lungo i corsi d'acqua ove preferibilmente risiedono. Ciò consente un'alimentazione più ricca e varia, che determina un incremento demografico. Riescono abilmente ad accendere il fuoco, si specializzano nella lavorazione delle armi e degli utensili. Grande importanza assume il culto della sepoltura dei morti nonché i diversi riti propiziatori, ritenuti magici, che precedevano importanti eventi della comunità.



SEZ. 3: RICOSTRUZIONE ARCHEOLOGICA E CULTURALE



L'ERA NEOZOICA

Dal punto di vista geologico, noi viviamo nell'era Neozoica (dal greco “ nèos” nuovo e “zòn” vivente) o Quaternaria, più esattamente nel periodo denominato Olocene. L'inizio di questa era si colloca circa 1,8 milioni di anni fa e coincide perfettamente con la comparsa del primo vero ominide, l'Homo habilis, assieme a moltissime nuove specie animali, in parte ancora esistenti. Le condizioni climatico-ambientali del Quaternario, perciò, sono quelle nelle quali l'uomo si è evoluto producendo culture e civiltà, realizzate nel corso della sua evoluzione.

Durante il Quaternario, le condizioni climatiche sono state caratterizzate da periodi freddi, in cui le temperature medie sono scese di 6°- 8° centigradi e periodi intermedi di ristabilimento dei valori normali. Durante i periodi freddi, i ghiacciai e le calotte polari si estendevano, si abbassava il livello medio del mare, si verificavano sprofondamenti e sollevamenti della superficie terrestre a causa del peso del ghiaccio sui continenti mentre, in alcune zone, aumentava enormemente la piovosità. Ovunque mutava sensibilmente la distribuzione della fauna e della flora. Situazioni opposte si verificavano nei periodi di riassetto della temperatura.

A causa di tutto ciò, questi periodi di alternanza di caldo e di freddo vengono definiti glaciali, interglaciali o post-glaciali

L'ETÀ DELLA PIETRA

La Preistoria, secondo le più recenti conoscenze archeologiche e paleantropologiche, ha inizio quando l'uomo riesce a produrre, con un atto di intelligenza, il suo primo e semplice manufatto. Ciò avvenne circa 1,8 milioni di anni fa, nella valle di Olduvai (Africa sud-orientale), quando l'Homo habilis cominciò a scheggiare da un solo lato un ciottolo, ottenendo una lama affilata e tagliente, efficace sia come arma con la quale difendersi o cacciare, sia come strumento per tagliare o raschiare (ad esempio il grasso o i peli dalle pelli degli animali uccisi).



Aveva inizio così, l'Età della Pietra, destinata a durare centinaia di migliaia di anni, fino a quando l'uomo non trovò il sistema di forgiare i metalli per farne degli strumenti ancora più efficaci.

PERIODI E DURATE

L'archeologia divide la Preistoria in quattro macro-periodi: Paleolitico, Mesolitico, Neolitico ed Età dei metalli. Questi, a loro volta, vengono suddivisi in ulteriori sottoperiodi e separati, in qualche caso, da fasi di transizione (come, ad esempio, il cosiddetto calcolitico).

PALEOLITICO

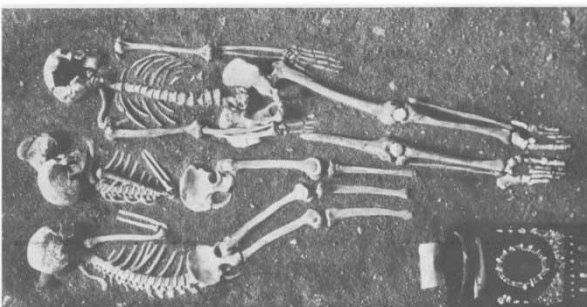
Col termine Paleolitico (dal greco palaiòs, antico, e lithos, pietra) s'intende la «Antica età della pietra», facendo riferimento alla primitiva tecnica della scheggiatura per costruire gli utensili litici (lo si è definito anche come «Età della pietra scheggiata»), o di altri materiali deperibili, come ad esempio corna ed ossa di animali.

La necessità di procacciarsi il cibo o gli inevitabili cambiamenti climatici sfavorevoli costringevano l'uomo primitivo al nomadismo. Gli insediamenti, quindi, potevano essere relativamente fissi, stagionali o semplicemente occasionali, a seconda delle circostanze.

CULTO DEI MORTI

Con l'homo sapiens-sapiens il culto dei morti si fa più ricco e complesso. Il defunto può essere sepolto in diverse posizioni, ma sembra prevalere quella "rannicchiata", sulla quale sono state formulate diverse ipotesi interpretative, tra le quali prevale quella di voler riprodurre la posizione fetale, cioè quella del bambino nel grembo materno.

Ulteriori elementi sembrano confermare l'esistenza di una concezione che univa la morte alla vita, come il costume assai diffuso di cospargere di ocre rossa i cadaveri o le ossa dei defunti, quello di porre vicino ad essi utensili ed ornamenti, il culto dei teschi, ecc..



*Sepoltura tripla di Crô-Magnon - Grotta dei
Fanciulli ai Balzi Rossi*



Sepoltura di una vecchia e di un giovane

LA NASCITA DELL'ARTE

Nascono in questo periodo l'artigianato artistico e l'arte, attività legate a funzioni magico-religiose, ma anche estetiche, rivelando la natura intellettuale degli uomini che le hanno realizzati. Tra gli oggetti ornamentali si segnalano collane, bracciali, pettorali, cavigliere, fatti con conchiglie e denti forati, tenuti assieme da fibre di origine vegetale o animale. A volte gli strumenti di pietra, di corno, di osso, tendono a trasformarsi in figure. Compaiono statuine, come le cosiddette Veneri, figure femminili con marcata accentuazione dei caratteri sessuali e materni, connesse all'idea della fecondità. Incisioni rupestri e pitture parietali nelle caverne rappresentano invece scene di caccia, riti individuali e collettivi, eventi particolari, simboli per noi di non sempre facile interpretazione.

Venere di Predmosti



Scene dalle grotte di Lascaux e Niaux



LINGUAGGIO, STRATEGIE DI CACCIA E USO DEL FUOCO

Sembra del tutto plausibile credere che fin da questo periodo sia andato formandosi il linguaggio, destinato ovviamente a diffondersi e differenziarsi a mano a mano che i gruppi si separavano e si allontanavano, dando vita ad ulteriori piccole comunità.

Durante le battute di caccia l'Homo Sapiens-Sapiens usava complesse strategie che prevedevano l'uso di trappole, ma anche del fuoco, utilizzato in particolare per impaurire gli animali di maggiori dimensioni. L'uso del fuoco fu di vitale importanza così non solo per riscaldarsi in un periodo di freddo intenso, ma servì anche per illuminare i luoghi chiusi nei quali ci si riparava, per lo svolgimento della vita quotidiana nei suoi molteplici aspetti (vita comunitaria ed attività economiche più incisive, con il conseguente sviluppo del linguaggio, cottura del cibo, difesa dai predatori ecc.).

LESSICO

Nomadismo: spostamento di individui o gruppi umani in territori favorevoli alle proprie esigenze di vita.

Manufatto litico: oggetto di pietra lavorato a mano

IL MESOLITICO

Il periodo detto Mesolitico (dal greco “mèsos”, mediano e “lithos”, pietra), significa «età di mezzo della pietra», coincide in buona parte con la lunga fase di passaggio dall’ultima glaciazione, quella di Würm, al cosiddetto post-glaciale. Il suo inizio risale a circa 14.000 anni fa, 12.000 anni prima della nascita di Cristo, mentre la conclusione varia da zona a zona, a partire da almeno 8.500 anni a.C. Esso ebbe una durata brevissima rispetto al Paleolitico e fu senz’altro una fase di transizione tra due età dalle caratteristiche assai diverse.

Ora l’uomo è capace non solo di procacciarsi il cibo, ma ne diviene anche produttore. Il cambiamento climatico determinò il progressivo venir meno della fauna e della flora alle quali gli uomini del Paleolitico superiore si erano abituati, destando in loro una profonda preoccupazione per l’avvenire. Tutto questo emerge con grande evidenza nelle rappresentazioni artistiche, che, come sappiamo, avevano soprattutto una funzione magica, destinata a favorire la caccia. Per far fronte alla nuova situazione, gli uomini del mesolitico integrarono anzitutto la pesca alle precedenti attività economiche. Infatti si stabilirono preferibilmente vicino a zone fluviali, costruendo prime forme di abitazioni su palafitte. Con perizia riuscirono a realizzare le prime imbarcazioni ricavate dalla lavorazione dei tronchi di alberi con utensili appropriati, quali ad esempio affilate asce. Inoltre andarono sperimentando le prime forme di allevamento e pastorizia (capre e pecore in particolare). Le donne invece, attraverso la costante osservazione della natura, iniziarono a carpire e a sperimentare il segreto della riproduzione delle piante (orzo e grano selvatico).

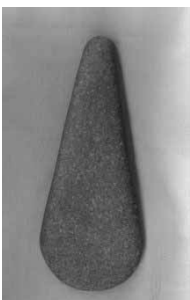
Gli utensili in questo periodo sono ricavati da svariati materiali e ciò che maggiormente colpisce sono le loro piccolissime dimensioni (aghi, bulini, punteruoli...), segno di un grande perfezionamento tecnico artigianale.

LESSICO

Palafitta: abitazione costruita su una piattaforma di legno, sostenuta da pali conficcati nel terreno, specialmente vicino a paludi, fiumi e laghi.

IL NEOLITICO

Il termine Neolitico (dal greco “nèos”, nuovo, e “lithos”, pietra), inteso come «nuova età della pietra», fu dato dagli studiosi per segnalare un’importante novità nella lavorazione degli utensili litici, che ora venivano levigati, anziché semplicemente scheggiati. È stato definito anche «età della pietra levigata», sebbene molti degli utensili continuassero ad essere semplicemente scheggiati, anche se con tecnica molto più raffinata che in passato.



In questo periodo, fase conclusiva della Preistoria, l’organizzazione sociale ed

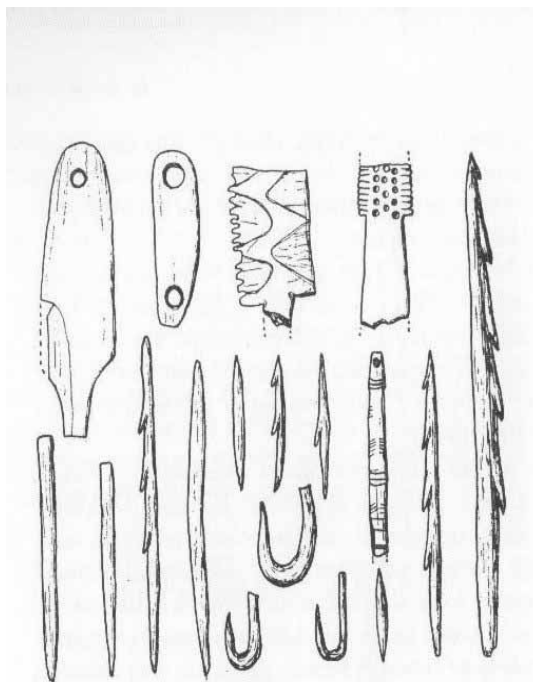
economica, nonché lo stile di vita, furono completamente modificati : l'uomo da raccoglitore e cacciatore nomade o seminomade si era trasformato in agricoltore ed allevatore più o meno sedentario, da procacciatore era divenuto anche produttore del cibo di cui aveva bisogno per vivere. Gli individui iniziarono a riunirsi in gruppi sempre più numerosi e a realizzare insediamenti più grandi, dando origine ai primi villaggi. Tali cambiamenti furono così significativi da indurre gli studiosi a parlare di "Rivoluzione Neolitica".

DURATA E PERIODIZZAZIONE DEL NEOLITICO



La durata dell'età Neolitica varia da zona a zona, perché, così come l'inizio, anche la fine risulta precoce in alcune aree ed assai tardiva in altre. Durante questo periodo si svilupparono e perfezionarono nuove

tecniche relative alla lavorazione dell'argilla, della ceramica, dando vita ad una varietà di suppellettili (vasi, ciotole, anfore...) per contenere o conservare il cibo. Nasce anche l'attività della filatura e della tessitura, lavori svolti quasi sempre all'interno della comunità e per i bisogni della stessa.



PASSAGGIO DAL NEOLITICO ALL'ETÀ DEI METALLI

Questa fase avvenne gradualmente e con tempi diversi nei diversi Paesi. Solo in parte possiamo registrare una coincidenza tra l'avvento dei metalli e l'inizio della Storia: abbastanza vero per il Vicino Oriente e l'Egitto, meno vero per l'Europa e per molte altre regioni.

La transizione seguì più o meno questo percorso:

- a.uso occasionale del rame per costruire utensili (fine IV inizi III Millennio a.C.), che per le caratteristiche del materiale, non risultavano sempre vantaggiosi rispetto a quelli di pietra;
- b.uso non ancora definitivo del bronzo (inizi III Millennio a.C.), – lega di rame e stagno, molto efficace e destinata a sostituire completamente gli utensili in pietra;
- c. Età del bronzo (III-II millennio a.C.), caratterizzata dalla diffusione dell'uso del bronzo come materiale per costruire armi ed utensili vari, mentre decade quasi completamente l'uso della pietra;
- d. Età del ferro (fine del II millennio – inizi del I millennio a.C.), caratterizzata dalla diffusione del ferro per la costruzione di armi, molto più resistenti ed efficaci, ma anche per la produzione di molti e svariati utensili.

Durante questa età si assiste ad un radicale cambiamento sociale: l'uomo stringe rapporti commerciali con altri Paesi e nella commercializzazione dei propri manufatti, inevitabilmente viene a contatto con nuovi popoli, con i quali interagisce in uno scambio anche culturale che allarga e modifica la sua visione di vita.